

vita *in* famiglia

LA FESTA

A Camposampiero
il 10° appuntamento
vicariale

Insieme è bello!

Lo slogan che abbiamo voluto dare alla decima Festa della Famiglia del vicariato di Camposampiero per questo 2020 un po' speciale è "Insieme è bello". Tutto è nato dalla riflessione fatta in segreteria di pastorale familiare su come le famiglie avessero vissuto il tempo di distanziamento a causa del coronavirus: siamo stati messi alla prova!

Ci siamo misurati con restrizioni, paure, dubbi e fragilità, ma anche con nuove e positive occasioni. Alcune famiglie hanno sperimentato un tempo di grazia, altre, per i motivi più disparati, hanno sofferto. Ma la questione che ci è sembrato emergesse in modo trasversale è stata proprio il doversi misurare nello stare insieme all'interno della propria famiglia, sperimentando le dinamiche e le ricchezze di ciascuno. Contemporaneamente, però, abbiamo sentito la mancanza della famiglia più grande, degli amici, della comunità, avvertendo quindi la nostalgia dello stare insieme più ampio. Ci siamo anche chiesti se non valesse la pena dare un segno concreto a questo stare insieme. Non si poteva realizzare la ormai tradizionale festa della famiglia tutelando il bene comune della salute, ma non si poteva neppure lasciare che tutto andasse perduto, che tutto scivolasse via, dimenticato. È stato grande e forte il desiderio di mantenere una proposta che dicesse il valore e la bellezza della famiglia, che potesse consentire di dare rilievo alla famiglia che in questo tempo ha dato tanto anche alla società civile: ci è sembrato importante ed essenziale. Ci siamo detti che il cambiamento in atto poteva essere un'occasione per pensare qualcosa di nuovo che tenesse insieme le necessità del momento e il desiderio di fare famiglia. E quindi: spazio alla fantasia!

Il risultato è stato quello di pensare a una suddivisione della festa della famiglia su tre appuntamenti: venerdì 11 settembre l'Adorazione davanti a Gesù Eucarestia guidata da alcune semplici parole: gioia, condivisione, dono e verità. Proprio così, davanti al nostro Creatore, davanti al nostro Salvatore, a Colui che ci ha



voluti, ci ha pensati, ci ha creati così belli. Sì, davanti a Lui, con Lui, perché anche la preghiera fatta insieme è bella, è ricca, ci garantisce la sua presenza. La celebrazione è stata trasmessa anche in streaming per permettere a chi non poteva essere presente di gustare questo tempo di ristoro nel Signore.

Per la serata di sabato 12 è stata proposta, a quanti lo desideravano, la visione di un film ritrovandosi in famiglia o in piccoli gruppi di persone che si frequentano abitualmente. È stata suggerita per gli adulti e figli grandi la scelta fra i film "Odio l'Estate" - regia di M. Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo - e "Figli" - regia di G. Bonito con Valerio Mastrandrea e Paola Cortellesi -, mentre per favorire anche i piccoli si è pensato di proporre loro la visione di un cartone animato ("Gli incredibili: una normale

famiglia di supereroi", regia di Brad Bird). Domenica 13, dopo l'accoglienza delle famiglie curata e animata con esuberante allegria da un nutrito gruppo di giovani, c'è stato un momento ludico ma anche di riflessione in famiglia, attraverso una semplice attività durante la quale ciascuna famiglia si è identificata con un colore, provando a trovare delle caratteristiche positive che descrivessero ciascun membro della famiglia, interrogandosi su quali fossero i doni dello Spirito Santo che si riconoscevano nella propria famiglia e individuando i "pilastri" su cui la propria famiglia si poggia. La mattinata si è poi conclusa con una bella e partecipata celebrazione eucaristica all'aperto. Abbiamo con piacere sperimentato che insieme è bello!

Insieme è bello... perché noi sposi ci possiamo

sostenere nella vita quotidiana e nella nostra vita di fede. Insieme è bello, nella relazione viva e feconda di noi genitori con i nostri figli e le nostre famiglie di origine.

Insieme è bello, nelle relazioni che possiamo vivere nelle nostre comunità e nella società, anche in questo tempo "speciale". Insieme è bello ritrovarsi, a volte anche solo grazie alla tecnologia, per poter pregare e condividere la fede e sentirsi accompagnati come in una grande famiglia di famiglie...

Insieme è bello e possiamo davvero sperimentare che Gesù è presente in ogni gesto, in ogni parola o silenzio, in ogni attività e relazione, in ogni occasione che siamo chiamati a vivere. Quanto condiviso da venerdì a domenica è stato davvero qualcosa di speciale. Abbiamo toccato con mano che "insieme è bello"! (Paolo e Michela Preo e Germano e Chiara Bergamo)

Il desiderio di ritrovarsi e di non perdere l'occasione di stare insieme ha messo in moto la fantasia. Rispettando le regole a tutela della salute di tutti, il ritrovo è stato diviso in tre appuntamenti: l'adorazione eucaristica, la visione di un film per grandi e piccoli, il gioco e la celebrazione domenicale all'aperto

LEGGE REGIONALE SU NATALITÀ E FAMIGLIA. I provvedimenti spiegati dal Forum

Interventi davvero realizzabili

Il Forum delle associazioni familiari ha applaudito alla nuova legge regionale veneta su natalità e famiglia. In un momento storico difficile, con le famiglie messe a dura prova dai provvedimenti per contenere il coronavirus e con le politiche familiari ancora fuori dai radar dei provvedimenti governativi la legge regionale n° 20 del 28 maggio 2020 è stata una boccata d'ossigeno e un riconoscimento del grande ruolo svolto dalle famiglie anche durante la pandemia. La preoccupazione del Forum regionale e provinciale, in merito a questa legge in questo periodo, era la sua attuazione e i tempi di tale concretizzazione. Le elezioni alle porte, le problematiche della pandemia, le vacanze imminenti sembravano non dare spazio a provvedimenti che per l'anno in corso hanno un'assegnazione di 10 milioni di euro circa.

In realtà, la Giunta regionale con l'assessore Manuela Lanzarin, e il Consiglio stesso hanno dimostrato di avere a cuore questa legge e le famiglie, assegnando a vari provvedimenti tutto il budget a di-

sposizione. Provvedimenti e delibere delle quali, come Rum, vorremo far partecipare tutte le persone ed in particolare le famiglie che sono uno dei più importanti "beni comuni" della comunità.

Mi limito in questo breve articolo a un elenco molto conciso dei vari provvedimenti con l'oggetto di ognuno di essi. Ogni persona o famiglia interessata potrà consultare per intero il testo degli stessi collegandosi alla sezione Bur del Veneto.

La Dgr (Deliberazione di Giunta regionale) 816 del 23 giugno 2020 provvede all'istituzione della "Cabina di regia per la famiglia", al fine di agevolare i territori al monitoraggio, alla verifica e alla valutazione degli effetti prodotti dagli interventi previsti dal "programma triennale degli interventi" in materia di famiglia, di cui alla legge regionale rispettivamente, agli articoli 5 e 4. Della "Cabina di regia" fanno parte: l'assessore regionale alle Politiche sociali, che la presiede; gli assessori regionali competenti per le materie previste dal programma; il dirigente della struttura regionale compe-

tente in materia di Servizi sociali; due rappresentanti dell'Ance Veneto; due direttori dei Servizi socio-sanitari delle Ulss; cinque rappresentanti degli organismi di rappresentanza delle famiglie. A questa delibera, poi, sono seguite le varie nomine, e alla stessa "Cabina di regia" la presentazione del testo per l'adozione del "programma triennale degli interventi" (articolo 4) che contiene gli obiettivi generali da perseguire, le modalità, le forme di azione e le priorità da attuare nel triennio di riferimento, nonché le strutture regionali coinvolte in tale programma e l'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio e la ripartizione tra i vari interventi. Con il programma adottato, poi, si sono iniziate le azioni previste. La Dgr n. 1168 del 11 agosto 2020 istituisce e disciplina le modalità di iscrizione all'elenco regionale degli organismi di rappresentanza delle famiglie del territorio regionale (articolo 19).

La Dgr n. 1307 del 08 settembre 2020 e la Dgr n. 1309 dell'8 settembre 2020 promuovono gli interventi eco-

nomici a favore delle famiglie fragili (legge reg. 20 del 28 maggio 2020 articoli 10, 11, 13 e 14). I destinatari sono:

1. famiglie con figli minori di età rimasti orfani di uno o di entrambi i genitori (art. 10);
2. famiglie monoparentali e i genitori separati o divorziati in situazioni di difficoltà economica (art. 11);
3. famiglie con parti trigemellari e famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro (art. 13);
4. famiglie in difficoltà economiche e famiglie numerose con minori impegnati nella pratica motoria all'interno delle associazioni e delle società sportive riconosciute dal Coni, dalle Federazioni e dagli enti di promozione sportiva (articolo 14). Le risorse sono di Euro 4.180.000,00.

La Dgr n. 1204 del 18 agosto 2020 si riferisce alla "Sperimentazione della disciplina inerente all'assegno prenatale" previsto dagli articoli 6, 7 e 8 della legge. L'assegno prenatale, una tantum, è finalizzato a fronteggiare i costi legati alla gravidanza e le spese fondamentali nei primi mesi di vita del bambino. Il budget 2020 è di

Euro 5.295.400,00.

Sono destinatari dell'intervento i nuclei familiari dei neonati/e successivamente alla data di approvazione del presente provvedimento. L'assegno può essere richiesto fino al compimento del 12° mese di vita del neonato/a. È previsto un intervento di euro 1.000,00 per ciascun nascituro o neonato/a fino al compimento del 12° mese di vita per la persona richiedente che possiede un "Indicatore della situazione economica equivalente" (Isee) inferiore ad euro 40.000,00; l'intervento viene raddoppiato qualora il nucleo familiare della persona richiedente comprenda uno o più minori fino al compimento del 6° anno di età, riconosciuto/i disabile/i grave/i ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La richiedente/il richiedente, ai sensi della L. R. n. 16 dell'11 maggio 2018, non deve avere carichi pendenti. La richiedente/il richiedente non-comunitaria/o deve possedere un valido ed efficace titolo di soggiorno. Il Comune di residenza istruirà la pratica, verificando la sussistenza dei

suddetti requisiti. I contributi sono cumulabili con eventuali altri contributi disposti per i medesimi fini. Il Comune di residenza può integrare gli interventi finanziari con proprie risorse.

La Dgr n. 1251 del 1° settembre 2020 approva l'accordo con l'Università degli Studi di Verona per la definizione di una proposta inerente agli ambiti di applicazione, dei criteri e delle modalità attuative del "fattore famiglia", previsto dalla legge regionale (articolo 3). Esso si presenta come un indicatore sintetico, integrativo dell'Isee, migliorativo, più equo, più capace insomma di fotografare maggiormente la situazione reale delle famiglie. Al riguardo, l'Università degli Studi di Verona risulta avere una tradizione di studi dedicati agli ambiti di maggiore interesse relativamente al "fattore famiglia".

Nella prassi, è uno strumento già in uso da parte di alcuni Comuni del territorio regionale, applicato per determinare le tariffe di accesso ai servizi alla prima infanzia, al trasporto scolastico e agli impianti sportivi. Quali ulteriori possibili applicazioni, il "fattore famiglia" potrebbe essere impiegato per determinare i contributi locali e divenire un utile strumento per l'erogazione di contributi alle famiglie con fondi regionali. (Francesco Gallo)

SPIRITUALITA' CONIUGALE. Cammino progressivo della libertà e della coscienza

Per l'integrazione dei doni di Dio

Riprendendo questa rubrica dopo la pausa estiva, ricordiamo che nei precedenti numeri abbiamo messo a fuoco il significato del termine "spiritualità" e posto l'attenzione sulla sua sorgente battesimale. Abbiamo poi accostato la spiritualità coniugale dalla prospettiva della reciproca accoglienza, offerta e ricevuta, nel contesto del rito matrimoniale e che per gli sposi è connotata dalla differenza sessuale. Abbiamo visto anche come il rito ricollochere gli sposi nella loro identità creaturale che, se accolta come un dono, rende possibile la reciproca appartenenza nella scoperta dell'appartenenza a Dio. In questo modo abbiamo posto attenzione

al Dono di Dio che costituisce il fondamento e la possibilità di una spiritualità coniugale. Il Dono di cui parliamo non è una "cosa" che si aggiunge alle altre "cose" della vita. Non è nemmeno semplicemente una "forza" che si aggiungerebbe alla buona volontà degli sposi. Il Dono è Gesù risorto, vivo nel suo Spirito Santo, che gli sposi riconoscono presente nelle profondità del loro amore e dal quale liberamente decidono di farsi accogliere e rigenerare. Attraverso Gesù si lasciano accogliere ancora una volta - diventandone partecipi con la loro storia - nella grande storia di amore di Dio con gli uomini, culminata proprio in Gesù e nel suo modo di amare "fino alla fine", di cui sono co-

stituiti immagine e segno con il matrimonio. Se dunque il dono di Dio è la persona viva di Gesù e se esso consiste nella partecipazione degli sposi ad una Storia di salvezza in atto, allora il sacramento del matrimonio non pone gli sposi in una condizione statica, in una forma già data, ma dentro una dinamica che progredisce in modo circolare nel riconoscimento ogni volta più profondo del dono e nella sua accoglienza attraverso una risposta sempre più libera che gradualmente li trasforma. *Amoris Laetitia* usa spesso espressioni che indicano un cammino, uno sviluppo e una crescita: citando *Familiaris Consortio*, al n. 122 dice che «il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che

avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio...» e al n.295 aggiunge «... e delle esigenze del suo amore definitivo ed assoluto nell'intera vita personale e sociale dell'uomo». Il Papa presenta questa visione come un passaggio decisivo e non nasconde che come Chiesa «abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti...» (AL 37). La spiritualità coniugale può essere dunque espressa come il cammino progressivo della libertà e della coscienza per integrare nella propria vita di coppia la Vita divina, già donata nel battesimo e attivata in modo sponsale nel matrimonio, godendone ed esprimendone i frutti in modo sempre più visibile e fedele.

don Tiziano Rossetto

Esercizi spirituali per sposi: ripartire da ciò che conta!

Non tutto ciò che accade è volontà di Dio, ma in tutto ciò che accade possiamo vivere la volontà di Dio, possiamo cioè vivere da figli: figli fragili - ne abbiamo fatto tutti esperienza - peccatori, eppure sempre figli amati, preziosi e belli! Gli ultimi mesi che abbiamo vissuto e il tempo che ora ci si apre davanti ci pongono costantemente di fronte alcune domande: ci chiediamo il senso di questo tempo, ne ricerchiamo le cause, cerchiamo in qualche modo di custodirci, di proteggere la nostra vita e quella delle persone che abbiamo accanto attraverso l'uso di mascherine, igienizzanti, un senso di responsabilità condiviso... eppure, sentiamo che non basta! Tutto questo è necessario, ma non risponde alle "grandi domande" che questo tempo ha fatto emergere. Abbiamo visto che correavamo tutti e che correavamo troppo. A tratti ci siamo anche resi conto che forse correavamo un po' per niente o, per lo meno, che davamo

molta importanza e tempo a ciò che poi si è rivelato essere secondario. Ci sono poi le corse a cui non possiamo sottrarci, quelle che ci "impongono" la vita, quelle che facciamo nel tentativo di "tenere assieme" lavoro, famiglia, figli, parrocchia, imprevisi... in tutto questo però rimane come una domanda, un desiderio di ripartire da ciò che rimane, da una parola solida, certa, sicura: e sappiamo che non può essere la nostra. Proprio per questo motivo sempre più persone, soprattutto laici, sposi e giovani, chiedono di poter essere accompagnati spiritualmente e di poter vivere un'esperienza - anche breve - di Esercizi Spirituali. È quello che tante volte abbiamo condiviso anche con i nostri amici dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare con cui, da tempo, è nata una bella collaborazione. Proprio loro ci hanno sollecitato a continuare a proporre gli Esercizi, in modo particolare agli sposi. Fino allo scorso anno potevamo offrir-

re questo tempo garantendo anche un servizio di baby-sitting per i bambini. Ora, per ragioni di sicurezza, non ci è più possibile accogliere contemporaneamente genitori e figli, ma rimangono le proposte di Esercizi aperte a tutti e rivolte in modo particolare agli sposi. È un tempo di silenzio e preghiera. Le giornate sono scandite da alcune meditazioni a partire dalla Parola di Dio, dalla preghiera personale secondo un metodo ignaziano e dall'Eucaristia. Ogni giorno è previsto anche un breve colloquio con la guida che ascolta e orienta nella preghiera. Ciascuno viene accompagnato a vivere questa esperienza come un incontro personale con Dio perché a ciascuno il Signore desidera rivolgere una parola unica, personale, importante; una parola che può illuminare e orientare la quotidianità e le scelte di ciascuno, anche di una famiglia. Una parola, anzi una Voce, che però bisogna allenarsi a riconoscere e poi accogliere con umiltà.

Per questo motivo gli Esercizi non sono un evento da vivere una tantum, magari in occasione di una scelta importante che si è chiamati a compiere: si rischierebbe così di fraintendere o di attribuire al Signore "parole" che Lui non ci ha mai detto. Si tratta piuttosto di un'esperienza da ripetere proprio per affinare l'udito e riconoscere tra le tante voci che popolano il nostro cuore, quella dell'Amato, quella di Chi si è già compromesso con noi fino a dare la vita. Non ci sono limiti di età o controindicazioni. L'importante è mettersi in ascolto del Signore senza fretta e senza pretese, lasciando che sia Lui a fare di questo tempo così incerto un tempo favorevole! È un invito che vale per tutti: "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui



qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte" (EG n. 3). Sono le parole di papa Francesco, ma sono anche le nostre: vale la pena rischiare di incontrare il Signore! Noi cominciamo già a prepararvi un posto e a pre-

gare per voi. Se volete, potete fare un piccolo passo: vi aspettiamo... a braccia aperte! Gli Esercizi spirituali ignaziani per sposi saranno dal 5 al 7 dicembre. L'esperienza richiede la partecipazione completa a tutta la proposta. Per ulteriori informazioni visita il nostro sito o contattaci. Info: www.asolocentrospiritualita.it; asolo.centrospiritualita@smsd.it, 0423.952001. (la comunità delle Suore Dorotee di Asolo)

RU-486

Se la pillola dovesse sostituire gradualmente l'aborto chirurgico

Necessario mettere in campo tutte le azioni possibili per contenere l'impatto culturale

Le linee guida richieste al Consiglio Superiore di Sanità dal ministro Speranza sull'uso della pillola abortiva RU-486 aprono alla somministrazione del farmaco in consultorio o in ambulatorio, facendone un'agile alternativa all'intervento chirurgico.

Il dibattito che si è generato sta scontando se non un approccio ideologico, quanto meno una contrapposizione che induce le correnti di pensiero a partire dalle conclusioni volute. Dobbiamo dirci con franchezza che il problema non è il come si interrompe una gravidanza ma la dimensione culturale, il percorso che porta la mamma a una scelta che, in un altro contesto probabilmente non considererebbe né con la chimica, né con la chirurgia. Il tasso di mortalità della pillola è superiore all'aborto chirurgico? Pare di sì, eppure il problema non sta qui, perché chi vive quella situazione cerca una via di uscita e di sicuro non è interessato alle statistiche. Ciò che dovrebbe destare interesse, casomai, sarebbe il perché si cerca la via di uscita. Motivazioni economiche? In molti casi sì e sappiamo bene quanto le misure contro la denatalità tornino in auge solo in campagna elettorale per poi tornare nei cassetti. In molte altre situazioni la scelta non è dettata da ragioni esterne ma dall'inquadramento della situazione



come incidente di percorso all'interno di un progetto di vita nel quale la genitorialità al momento non trova posto. Sbagliato? No, legittimo, per quanto la totale disponibilità della nostra vita rifletta più un'illusione pubblicitaria del nostro tempo che l'esperienza di ciascuno di noi (un anno di Covid, capitato e non certo voluto, dovrebbe dirci qualcosa). E tuttavia, se quella in grembo è vita, se quello è un figlio, nella rosa di opzioni la sua morte

non può essere contemplata, qualcosa non torna. D'altra parte, tuttavia, non si può tacere che, per quanto meno invasiva, meno traumatica, più rapida, meno costosa per il Servizio sanitario nazionale, l'«opzione pillola» così come delineata dalle linee guida ministeriali, rischia di scoperciare un vaso di pandora: il messaggio che consegniamo nelle mani dei nostri giovani è che non necessariamente una fatalità ma pure un'imprudenza o una mancanza di giudizio, anziché avere conseguenze tali da indurre una maggiore attenzione, siano risolvibili ingerendo quella che agli occhi dei meno esperti, in fin dei conti, non è che poco più di una caramella. Nulla di male a limitare l'impatto psicologico di certe situazioni, se non fosse che c'è un "altro da me" che subisce le conseguenze delle mie scelte e che quel qualcuno sia un bambino. Alla luce di queste considerazioni è chiaro che limitarsi a sostenere la contrarietà all'uso della RU-486 in luogo della chirurgia sia ri-

duttivo e di difficile comprensione, perché oggettivamente, in quella specifica situazione, molte sono le ragioni che fanno propendere a suo favore ma solo a patto che la scelta abortiva sia già stata elaborata irrevocabilmente e che, per quei casi, la somministrazione sia ugualmente soggetta a quella serie di garanzie che vanno oltre la mera prescrizione medica che, pur nei suoi limiti, la L.194/1978 già prevede in generale per l'interruzione di gravidanza. Non basta informare la donna dei rischi e non basta fingere di attuare i protocolli come troppo spesso avviene, riducendo a burocrazia da snellire in fretta tutti quei passaggi che nella 194 rendono l'aborto una *extrema ratio*: se si deciderà di intraprendere questa nuova via che gradualmente finirà con il sostituirsi alla chirurgia, occorrerà mettere in campo tutte le azioni possibili per contenerne l'impatto culturale. Un'operazione possibile solo se le solite vuote dichiarazioni ideologiche a base di leggi di civiltà, antioscurantismo, progresso e modernità cederanno il passo a un'educazione seria all'affettività, e ad un impegno corale per la consapevolezza della drammaticità e gravosità della scelta di fare uso di questo farmaco. (Davide Bellacicco - Vicepresidente Uniti per la Vita Treviso)

INIZIATIVA

Testimonianze di famiglie dal tempo del lockdown e... oltre

Briciole di vita e Parola

“Ci fermiamo a raccontare un percorso iniziato già prima del coronavirus, proseguito nel tempo della quarantena, anche se con modalità diverse. Dopo il primo disorientamento per la gravità della situazione ci siamo interrogati su quale parola Dio ci stava consegnando, per attraversare insieme questa pandemia. Non potendo essere tra quelli in prima linea, abbiamo creato una rete per sostenerci e non sprecare quelle briciole di vita che ciascuno viveva e che potevano diventare pane, nutrimento per procedere. Infatti, in Avvento si era creata una rete di una novantina di email cui veniva inviato un commento settimanale sul Vangelo riscritto a partire dai fatti vissuti, al quale le persone liberamente rispondevano. E queste risonanze venivano spedite a tutti. Così l'abbiamo ripreso anche in tempo di Quaresima e Pasqua. Questo collegamento virtuale ha permesso, come esprime una di noi, di fare questa esperienza: “Nei nostri racconti che ci mandiamo non sento la voce di Dio, ma la voce di ognuno di noi, irrobustita, più profonda, più coraggiosa, che parla in maniera insolita. Sembriamo non aver nulla di particolare, salvo che parliamo in modo ognuno diverso, arricchendo gli altri con pensieri grandi e nuovi. Di quanta forza e quanta potenzialità ho fatto esperienza nelle parole di tutti voi: sono state per me una sorpresa, un aiuto costante, sono seme di qualcosa di buono e nuovo che sta avvenendo. Mi rendo sempre più conto che, tutti voi che mi accompagnate con la vostra parola, siete una risorsa per me, una generosità inattesa del Signore nel mio concedere quotidiano. E' bello sentire di essere preziosi agli occhi di coloro che ti stanno accanto, io mi sento custodita e protetta con i vostri pensieri. Questa è la meraviglia della diversità delle nostre voci”.

Dopo Pasqua i commenti sono stati un crescendo, le persone mano a mano si sono spinte dentro la loro interiorità e nel loro vissuto ascoltando la Parola ascoltata con maggior concretezza. E' stato un movimento salutare, tanto che abbiamo continuato a scrivere le nostre risonanze anche quando non era più richiesto, fino ad oggi che stiamo scrivendo. Per far crescere tra noi una fraternità, avevamo bisogno di piccoli segni di scambio, proprio quando non era più possibile viverli con i modi di sempre. Abbiamo così dato il via ad un gruppo whatsapp con l'attenzione di non postare materiali di altri, link tratti dalla rete, ma riflessioni e preghiere personali. Sentivamo che la copia-incolla, che dilagava ovunque, intorpidiva l'intuizione perché non permetteva di depositarla nello spazio calmo del cuore.

Così è iniziato questo modo di farci presenti gli uni agli altri senza aspettare di comprendere domani il senso di un tempo così nuovo e difficile per tutti. Se i ritmi veloci di

prima ci chiedevano di indossare i vestiti di lavoro con i ruoli e ritmi ben definiti, ora avevamo il tempo di restare con i vestiti di casa: la tuta, il pigiama e condividere tra noi il parlare di famiglia.

Abbiamo così fatto circolare linfa di vita tra una cinquantina di persone, non tutte tra loro conosciute. Nella condivisione delle nostre “briciole”, come il ragazzino di Gv. 6 che ha consegnato i cinque pani e due pesci, abbiamo intuito storie sacre, custodite dal rispetto di chi ascoltava e le lasciava depositare nel suo profondo. Storie sacre proprio perché non perfette. Così abbiamo scoperto che il poco di tutti è diventato il tanto per molti. Ed è stato il nostro vaccino, ne abbiamo raccolto 12 ceste piene, dove abbiamo trovato un nutrimento per attraversare la pandemia. Ceste piene di un tempo per lo stupore, per la preghiera, per la condivisione della Parola di Dio, per ascoltare il battito del cuore, per il grazie, per riflettere, per dar voce al dolore e all'amore, per cantare, per pregare, per contemplare... Le esperienze di condivisione della vita e della Parola, sopra descritte, hanno attinto dalla ricchezza di vissuti nelle case, che sono stati incentivi a essere narrati passo dopo passo. Questo ci ha dato linguaggi e modi di celebrare e offrire la vita quotidiana a partire dalla Parola di Dio, con un coinvolgimento che ha segnato la storia delle nostre famiglie.

La mancanza dei riti, soprattutto nel triduo pasquale, ha creato dentro di noi quel silenzio che è diventato spazio per accogliere la Parola a partire dalle grida e dalle speranze che emergevano nelle case, che sono diventate in quel tem-



po i nostri luoghi di culto. Il non poter nutrirci di Gesù Eucarestia ci ha permesso di riconoscere quel corpo più grande che siamo noi. Un corpo da alimentare che non chiede intimismo, ma donazione.

Dentro la casa, la fede si è espressa in spazi più ristretti, ma è stata quasi costretta a trovare un altro linguaggio relazionale. Abbiamo riscoperto i memoriali che si facevano nelle case come la Bibbia riporta e ne sono nati di nuovi tra noi. Le famiglie, le case, sono diventate le arche che hanno attraversato varie tempeste. Lungo la rotta verso l'ignoto, l'ascolto condiviso della Parola di Dio ci ha permesso di scoprire e salvare il bene che c'è, che abbiamo dato e ricevuto.

Sarebbe bello poter condividere, come queste famiglie, la nostra storia, il nostro vissuto. Voi cosa ne pensate? Scriveteci a vitaing famiglia.vdp@gmail.com. (Paolo Moro)

TESTIMONIANZA Agilità per tempi difficili

Quanti nuovi termini abbiamo imparato e usato in questi ultimi mesi: webinar, smart working, zoom, meet... e quanta tecnologia appresa da autodidatti: chat, videoconferenze, download, upload, hotspot... In italiano si sintetizza con una sola espressione: lavoro agile! Sì, perché ai genitori serve molta “agilità” per lavorare da casa, scaricare i compiti, seguire le videolezioni, ripristinare la connessione internet, pensare ai pasti, caricare sul registro elettronico i compiti, ri-ripristinare la connessione internet, ri-caricare i compiti... anzi, questa volta meglio spedire una mail!

Mi chiamo Daniele, in questi mesi ho vissuto le due facce della stessa medaglia: con Gloria siamo i genitori di due bimbi, Pietro (quarta elementare) e Anna (seconda elementare). Ma sono anche insegnante di un centro di formazione professionale. Il 14 settembre per me e i nostri bimbi le scuole hanno riaperto le porte e noi, non senza poche incertezze, le abbiamo attraversate. Sembrerà strano,

ma avevamo nostalgia... Nostalgia della campanella, della merenda scambiata con i compagni, del caffè alla macchinetta, della polvere di gesso e delle mani alzate per andare in bagno. Insomma, nostalgia della normalità. Ho iniziato ad avere nostalgia quando mi sono reso conto che non potevo più chiedere “cosa avete fatto a scuola di bello?” e Pietro con Anna non potevano più rispondermi con quel candido: “Niente!” Quest'anno invece ci sarà molto da fare. C'è da misurare la temperatura, c'è da igienizzare, da mantenere le distanze, da fare l'intervallo, ma rimanendo seduti; insomma c'è da rispettare i protocolli... Non dimentichiamo però che i ragazzi hanno bisogno di recuperare le relazioni, di condividere la fatica fatta in questi mesi, di ristabilire un equilibrio, di coltivare nuovi stimoli e crescere nella fiducia per il futuro. A noi genitori, insegnanti, educatori, adulti è chiesto di “abbassare la maschera”, di essere autentici, per poter essere per i giovani esempio di agilità nel vivere anche i tempi più faticosi. (Gloria e Daniele Zanutto)

Il Risorto nella vita di coppia: presenza da riconoscere

“Gesù in persona si accostò e camminava con loro...” (Lc 24,15).

Ci sono due discepoli in cammino su una strada che fa uscire da Gerusalemme, dai luoghi dove Dio ha compiuto le sue meraviglie. C'è chi vede nei due discepoli una coppia di sposi, alle prese con una impegnativa relazione d'amore, nel difficile contesto sociale di oggi. Si cammina in compagnia del Risorto, ma senza riconoscerlo, e la sua vicinanza interroga il nostro quotidiano, la nostra attenzione, il nostro saper scorgere questa presenza. Forse crediamo di conoscere bene la sua vicenda, quello che di Lui si è detto e quello che gli è successo, ma a volte anche noi, dopo averlo ascoltato, dopo aver vissuto intimamente la comunione con Lui, camminiamo, con dubbi e paure, scontenti di quel che siamo, sconsolati perché non vediamo né percepiamo speranze nuove. Anche noi facciamo fatica a leggere la sua presenza nella nostra vita. La preoccupazione della ripresa, il lavoro che a molti è mancato, i figli da accompagnare in un nuovo rientro a scuola, le incomprensioni che a volte rendono difficile il nostro rapporto, tutto da condividere con “mister covid19” e l'insicurezza che si porta appresso.

“Gesù in persona si accostò e camminava con loro...”. Il Risorto, però, non

abbandona i suoi. Si fa prossimo, vicino a tutti e ovunque. Ora segue ciascuno di noi, in qualunque situazione, per farci lo stesso dono: l'incontro con Lui Risorto. Siamo cresciuti con l'annuncio della sua resurrezione, abbiamo consacrato il nostro amore davanti all'altare, segno del suo dono d'amore estremo, ma anche noi, come questi due, non l'abbiamo visto vivo con i nostri occhi. Sì, allora come adesso, questo è il problema! Senza l'esperienza del Risorto, è impossibile la fede! Senza un'intima e personale relazione con il Risorto, è difficile accettare la sua morte, la sua sofferenza, come risulta difficile accettare la nostra morte e la nostra sofferenza.

Se sapremo lasciarci incontrare da Lui, il Signore ci spiegherà ogni cosa, si farà conoscere in profondità, si aprirà anche dentro al nostro amore. Aprirà il suo cuore come al colpo di lancia sulla croce e ne farà scaturire la nostra Salvezza. La sua Parola ci fa aprire gli occhi, la sua presenza nel segno semplice e quotidiano dello spezzare il pane, ce lo fa riconoscere e ci insegna a continuare ad essere “pane spezzato” l'uno per l'altra, sacrificio gradito a Dio. Ogni volta che spezziamo il nostro pane per dividerlo con i fratelli, Lui ci aprirà gli occhi. E noi, con le lacrime che scendono sul volto diremo: “Resta con noi perché si fa sera...”. (diacono Bruno Nardin)

APPUNTAMENTI

Uno spazio per la famiglia

● Il Centro di Spiritualità S. Dorotea di Asolo propone piccole occasioni pensate per offrire la possibilità di “sostare e ritrovarsi”, di darsi del tempo per condividere, per pregare, dialogare con altre coppie e/o con una sorella della comunità. “Parliamoci a cena” è una proposta rivolta agli sposi, in modo particolare, sabato 3 ottobre. Un tempo particolare per le mamme è “24h per la mamma”: il primo incontro è dal venerdì pomeriggio al sabato dopo pranzo 16 - 17 ottobre. Un'ulteriore proposta, maggiormente centrata sulla preghiera, è l'esperienza degli Esercizi Spirituali per coppie che si terranno al centro di spiritualità dal 5 al 7 dicembre. Info: Tel. 0423.952001 - 366.8270002 asolocentrospiritualita@smsd.it www.asolocentrospiritualita.it.

Carmelitani: cammino per sposi

● I Padri Carmelitani Scalzi di Treviso propongono un cammino per sposi in ascolto della Parola, preghiera e condivisione nella chiesa. L'incontro di apertura ha avuto luogo domenica 20 settembre, mentre il primo incontro sarà sabato 17 ottobre dalle 15 alle 18, in Seminario. Gli altri incontri avranno luogo con cadenza mensile. Info: Carmelitani Scalzi - Viale Oberdan, 7 - Treviso, <http://treviso.carmeloveneto.it>; sposi.treviso@carmeloveneto.it.

“Li amò sino alla fine”

● “Le famiglie sono tutte preziose! Anche quelle che si sono spezzate e che sembrano briciole cadute per terra. Anche questi pezzi di famiglia sono pregiati e la Chiesa deve fermarsi a raccogliarli, quasi come fa con i frammenti del Pane eucaristico (mons. Enrico Solmi)”. Inizia sabato 17 ottobre il biennio di accompagnamento spirituale con persone separate o divorziate che non escludono la fedeltà. Gli incontri si svolgeranno a Treviso, in Casa Toniolo. Prendere contatto con don Tiziano Rossetto (349 6843366) o con Lucia Bincoletto cpd (349 5279832).

IL FILM. “Cosa mi lasci di te” è una pellicola del genere “Christian movie”

L'amore e la fede alla prova del dolore

Il film “Cosa mi lasci di te” sarebbe dovuto uscire nelle sale cinematografiche nel marzo di quest'anno ma, a causa dell'emergenza coronavirus, è stato reso disponibile su Amazon prime video. La pellicola mostra il fianco a più di qualche critica, ma nello stesso tempo permette di iniziare discorsi anche complessi con gli adolescenti. Il film è quello che si potrebbe definire un “christian movie”, genere molto seguito negli Stati Uniti, e nello stesso tempo una commedia sick-lit movie (storia d'amore fra adolescenti turbata da una grave malattia) ed è tratto da un libro autobiografico: racconta la storia d'amore del cantante Jeremy Camp, il più noto cantautore di christian music molto famoso negli Stati Uniti (11 album, 5 dischi d'oro) e della sua prima moglie Melissa Henning, la cui storia è diventata in seguito un faro di speranza per molti. La tragica morte di Melissa per un cancro alle ovaie lascia in Jeremy la forza per ricominciare e portare ai suoi fan la testimonianza di quanto il dolore vissuto nella fede e nella speranza possa essere motivo di pienezza di vita. “Continuo a pensare che se la vita di una sola persona cambierà grazie a quello che sto attraversando, ne sarà valsa la pena!”. La cosa che ci ha colpito è che il film, in Italia, sembra “censurato” al contrario. Fin dal titolo (originale “I still believe” - Io credo ancora) la versio-

Tratto da un libro autobiografico, il film, che sarebbe dovuto uscire nelle sale a marzo, narra la storia d'amore tra il cantante di “Christian music” Jeremy Camp e la moglie Melissa, morta per un cancro, e il percorso personale di Jeremy sostenuto dalla fede e dalla famiglia

ne italiana evita di fare troppo riferimento al percorso di fede dei protagonisti, lasciando solo alcuni spunti e dialoghi in cui si intravede che ciò che li muove e sostiene sono la fede e la fiducia nell'amore. Questo, probabilmente, per trasmetterlo come sick-lit movie, tipo “Colpa delle stelle” o “Ad un metro da te”. Purtroppo il film non riesce a trovare un equilibrio narrativo fra i generi sopra menzionati e non riesce a fare un affondo su ciò che anima i protagonisti nelle loro scelte, anche pulsionali, sebbene si intuiscono e questo resti comunque sufficiente per proporre ai nostri figli adolescenti una lettura diversa dell'amore, della sofferenza e del dono di sé. Molto bella la figura del padre di Jeremy, presente nei momenti cruciali della vita del figlio, che lo ri-



A sinistra due scene tratte dal film con gli attori KJ Apa nel ruolo di Jeremy Camp e Britt Robertson nel ruolo di Melissa Lynn Henning-Camp

spetta, lo ascolta e lo sostiene e si mostra capace non tanto di dare delle risposte alle domande del figlio, ma una testimonianza che lo aiuta a leggere nel dolore e a comprendere l'amore: “Voglio che tu sappia che in qualunque caso, in qualunque circostanza, io sarò con te! Ci sono e sono pronto a tutto!”. E voi, cosa ne pensate? Scriveteci a vita infamiglia.vdp@gmail.com. (Maria Silvia e Paolo Moro)

“Cosa mi lasci di te” (2020), titolo originale “I still believe”, regia Andrew Erwin, Jon Erwin; interpreti K.J. Apa, Britt Robertson, Abigail Cowen, Melissa Roxburgh, Nathan Parsons, Gary Sinise, Shania Twain, Cameron Arnett, Tanya Christiansen. Distribuzione: Notorious. Durata: 115'; Origine: USA, 2020.



Un “manuale” per genitori autorevoli ed empatici

Si sente spesso dire che il “Manuale per essere bravi genitori” non è stato ancora pubblicato. Con questa convinzione come genitori abbiamo cresciuto i nostri figli in base alle nostre esperienze, al nostro vissuto, alla nostra storia di figli, in base agli errori (da non voler commettere) dei nostri genitori (che matematicamente anche noi, poi, commettiamo) e alle esperienze buone che abbiamo vissuto. Frequentemente sentiamo criticare le nuove generazioni, bollate come pigre, incapaci di relazioni, svogliate nel fare e nell'apprendere. Infine, capita di vivere delle esperienze dure con i nostri figli, delle battaglie, soprattutto durante l'adolescenza, e avvertiamo un senso di frustrazione, di impotenza di qualcosa che non funziona come dovrebbe. Eppure una strada c'è, ed è quella indicata da Stefano Rossi nel suo libro “Educare esploratori coraggiosi - Equipaggiare i figli per le sfide del nuovo millennio”, edizioni Pearson.

La strada giusta, che a nostro avviso è anche la strada cristiana, è quella della relazione, dell'autorevolezza empatica, dove noi genitori offriamo ai nostri figli una casa come “luogo caldo”, dove prima viene l'amore “incondizionato”. Questo ci aiuterà a educare i nostri figli e ad allenarli durante la loro crescita, attraverso l'ascolto (oggi giorno spesso perduto), il saper donare tempo di empatia (parola che ricorre spessissimo in questo testo), gestendo una buona e sana comunicazione che permetta poi di gestire regole e anche conflitti. In questo percorso veniamo aiutati a riflettere, con dei semplici esercizi, a ripensare alla nostra infanzia (a livello personale) e a fare poi un dialogo di coppia condividendo i nostri pensieri; ciò servirà



La strada è quella della relazione, della casa come “luogo caldo”, dove l'amore è incondizionato; l'ascolto, il tempo e una comunicazione che permetta di gestire regole e conflitti

per aiutarci a delineare i passi che la nostra coppia vorrà fare. Si cercherà di indirizzare tutto il nostro amore per costruire insieme una modalità familiare di sostegno, di spinta, come un trampolino per fare dei nostri figli degli “esploratori coraggiosi”, ovvero delle persone resilienti, capaci di reagire alle difficoltà e di imparare da queste, non vittime ma capitani del proprio destino, ottimisti, capaci di una sana autostima, coraggiosi nell'affrontare le sfide che il futuro porrà loro innanzi, con il piacere di apprendere. Persone empatiche, capaci di buone relazioni, che riescono a sognare un progetto e a dedicarsi per realizzarlo.

Federica e Paolo Delle Vedove

IN FAMIGLIA Educare alla libertà nelle relazioni d'amore

Al numero 273 di *Amoris Laetitia* papa Francesco torna sul tema della libertà e dell'educazione alla libertà. In particolare precisa la distinzione tra atto “volontario” e atto “libero”; molte volte infatti le decisioni sono volontarie, ma non per questo sono libere. Cosa significa dunque essere liberi ed educare alla libertà? È necessario andare oltre all'idea di libertà intesa come “fare ciò che mi va”. Nel capitolo 8 del Vangelo di Giovanni, Gesù dice ai suoi discepoli: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi [...] Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”. Quindi è dimorare nella verità, cioè rimanere nell'amore di Cristo, che ci farà liberi. Quel “ci farà” sta a indicare che la libertà è un cammino. E nessuno di noi cammina da solo, soprattutto quando è in fase di crescita e ha bisogno di un particolare aiuto. Sono quindi le relazioni d'amore che, nel tempo, ci rendono capaci di essere liberi, cioè che ci rendono liberi non solo di scegliere, ma di scegliere il bene. La capacità di esercitare tale libertà non nasce già matura, va educata. L'educazione è cioè quel processo che permette di passare dalla libertà come diritto (libertà da) alla libertà come scelta per l'altro, per il bene, grazie al riconoscimento del dono della libertà. In questo senso non c'è libertà senza autorità. La libertà non matura da sola, cresce solo nel legame; ha bisogno di un legame con l'autorità (il padre misericordioso della parabola) nel suo significato etimologico di *auctoritas*, che significa far crescere, accompagnare, sostenere. Un'autorità che ci chiede, come padri e madri e come educatori, di agire insieme l'accoglienza e il limite, il prendersi cura e la distinzione tra ciò che è bene e ciò che non lo è. È vivere le relazioni d'amore che ci rende liberi. (Andrea e Daniela Pozzobon)

LA STORIA

Il percorso “Sposi in cammino” vissuto a distanza, ma con la forza di sapersi gruppo

Abbiamo cominciato il percorso “Sposi in cammino” lo scorso anno con la settimana trascorsa a Piani di Luzza, in un momento molto delicato per la nostra famiglia. Come coppia ci siamo fermati e siamo tornati alle origini del nostro Sacramento, abbiamo ricominciato a metterci uno di fronte all'altra, a prenderci per mano e a guardarci negli occhi. Abbiamo riscoperto il dono della condivisione e del camminare insieme ad altre famiglie. Il periodo del lockdown a causa della pandemia, nonostante le fatiche, è stato un tempo di Grazia, un'occasione per sentirci più famiglia, piccola chiesa domestica. In particolare nel percorso diocesano, il fatto di non poterci trovare ai ritiri a pregare insieme e a condividere le nostre esperienze è stato per noi faticoso... Sapevamo comunque di essere un gruppo in cammino, al di là del contatto fisico e dell'incontro, perché lo Spirito Santo si esprime in tanti modi, in particolare con la preghiera reciproca. Sono state anche importanti le riflessioni di don Tiziano Rossetto e della nostra coppia guida, e poi, a inizio estate, la possibilità di incontrarci in piccoli gruppi, mettere a disposizione la nostra casa, preparare un luogo accogliente, che ci ha permesso di ri-assaporare la bellezza di un gruppo che cammina insieme per diventare, tutti noi, testimoni di Gesù Risorto che si manifesta nell'amore di coppia. Questo mistero grande che la Chiesa, e la nostra Chiesa diocesana in particolare, ci aiuta a scoprire sempre di più! (Laura e Francesco Fardin)